

Commissione L'assessora Baggia: «Non vogliamo ridurre le possibilità, ma rendere più ordinata la fruizione degli spazi pubblici. I tavolini esterni non potranno superare il 50% della superficie interna del locale»

di **Serena Torboli**

Il Comune di Trento fa un passo avanti sul nuovo regolamento per l'installazione di plateatici. Dopo lo stop del lungo lavoro di confronto in Commissione, in giunta e anche con le associazioni di categoria, ieri l'assessora allo sviluppo economico Monica Baggia ha illustrato in Commissione - seduta congiunta urbanistica e bilancio - l'intenzione di anticipare l'attuale proroga nazionale e approvare il proprio regolamento. «L'intenzione - ha chiarito Baggia - non è ridurre le possibilità, ma solo rendere più ordinata la fruizione degli spazi esterni, che a volte vede conflitti con altri usi del suolo pubblico, specie in prossimità di

● Ieri l'assessora Baggia ha illustrato la proposta di regolamento sui plateatici

● Le dimensioni del plateatico dovranno essere di massimo 100 metri quadrati in centro storico

● Il plateatico deve essere circoscritto entro un raggio massimo di 25 metri dall'ingresso

● «Il dibattito è ancora aperto», ha spiegato Baggia

Il piano di via Suffragio-San Martino



Withub

«Plateatici in centro, massimo 100 metri»

La proposta di regolamento della giunta comunale. Alle Albere 120 metri quadri

monumenti nel centro storico». L'intenzione ora è concordare regole più semplici, in accordo con la Soprintendenza. Sono stati diciassette gli incontri con le categorie per arrivare alla proposta in discussione. Nel 2024, la Provincia ha recepito la proroga della deroga. L'obiettivo della giunta comunale è approvare il regolamento, che potrebbe essere applicato dagli esercenti su base volontaria e fungere da linee guida a coloro che avessero intenzione di investire su arredi per esterni. Nel frattempo, ha proseguito Baggia, il problema sull'occupazione di alcune zone, come via Belenzani e via Verdi, è anche aumentato. «Abbiamo preso spunto dalle best practice di altri Comuni e abbiamo una prima bozza di un testo già condiviso su moltissimi aspetti sia con la soprintendenza e con le categorie», ha spiegato l'assessora. Il centro storico è soggetto al parere della Soprintendenza per i beni culturali, e in modo ancora più stringente il cosiddetto super-centro, ossia le vie che fanno il giro attorno a

piazza Duomo. «Ma siccome non siamo Milano o Roma, anziché dare delle indicazioni generiche abbiamo deciso di guardare una a una le zone, perché quello che vale per piazza Battisti non vale per piazza Duomo», ha spiegato. L'intenzione è di redigere i cosiddetti piani d'area: pensare cioè ad aree urbane di particolare pregio, uniformando e coordinando le tipologie di plateatici, determinando porzioni massime di suolo pubblico occupabile con un progetto unitario. Gli esempi portati riguardano via Suffragio e via San Martino, viste le caratteristiche peculiari della zona. «Rispetto a superfici e distanze massime - ha ripercorso l'assessora - siamo partiti già nel 2024 su Trento per una verifica maggiore da parte della Soprintendenza, metro alla mano, riducendo superfici per evitare alcuni eccessi. Ad esempio la differenza è già visibile in piazza Pasi, in cui si è concordato di ridurre gli spazi in modo che rimanga visibile la fontana». Le dimensioni del plateatico devono essere compatibili

con quelle dello spazio in cui viene ad essere inserito e del rapporto complessivo tra installazioni e spazio libero e non possono comunque essere superiori a: 100 metri quadrati nelle zone del centro storico e degli insediamenti storici sobborghi; 120 nel quartiere delle Albere e 150 nel restante territorio comunale. Il plateatico, inoltre, deve essere circoscritto entro un raggio massimo di 25 metri dal centro

dell'ingresso del locale. «Rimane aperto il confronto - ha proseguito Baggia - per gli esercizi con superficie inferiore a 50 metri quadrati. L'orientamento è che il plateatico non possa superare il 50% della superficie interna; tuttavia su questo punto non siamo riusciti ancora a trovare un punto che vada incontro a tutte le esigenze». Se infatti da un lato concedere di estendersi all'esterno a spazi molto

piccoli deve essere proporzionato alla dimensione di cucine, servizi igienici, organico, evitando che si trasformino quasi in chioschi aperti solo all'esterno, non farlo rischierebbe proprio di penalizzare questi piccoli esercizi a scapito dei vicini già maggiormente dimensionati. «Ma il dibattito è aperto, ne stiamo ancora discutendo». Altro punto su cui rimane aperto il confronto è l'individuazione dei cosiddetti «tamponamenti», le strutture per delimitare e chiudere i dehors. «Abbiamo trovato una quadra per far apporre le fioriere sui soli angoli, in modo da evitarne l'eccesso di ingombro come accade in via Verdi - ha concluso Baggia - Invece per i perimetrali, le strutture trasparenti che consentono la vista e mantengono riparato il cliente, stiamo ancora discutendo su quale sia l'altezza massima da consentire». L'altezza su cui punta la Soprintendenza è 1,50, oppure 1,60, o 1,80 come vorrebbero gli esercenti.



Giunta Monica Baggia, assessora comunale con delega all'urbanistica e allo sviluppo economico